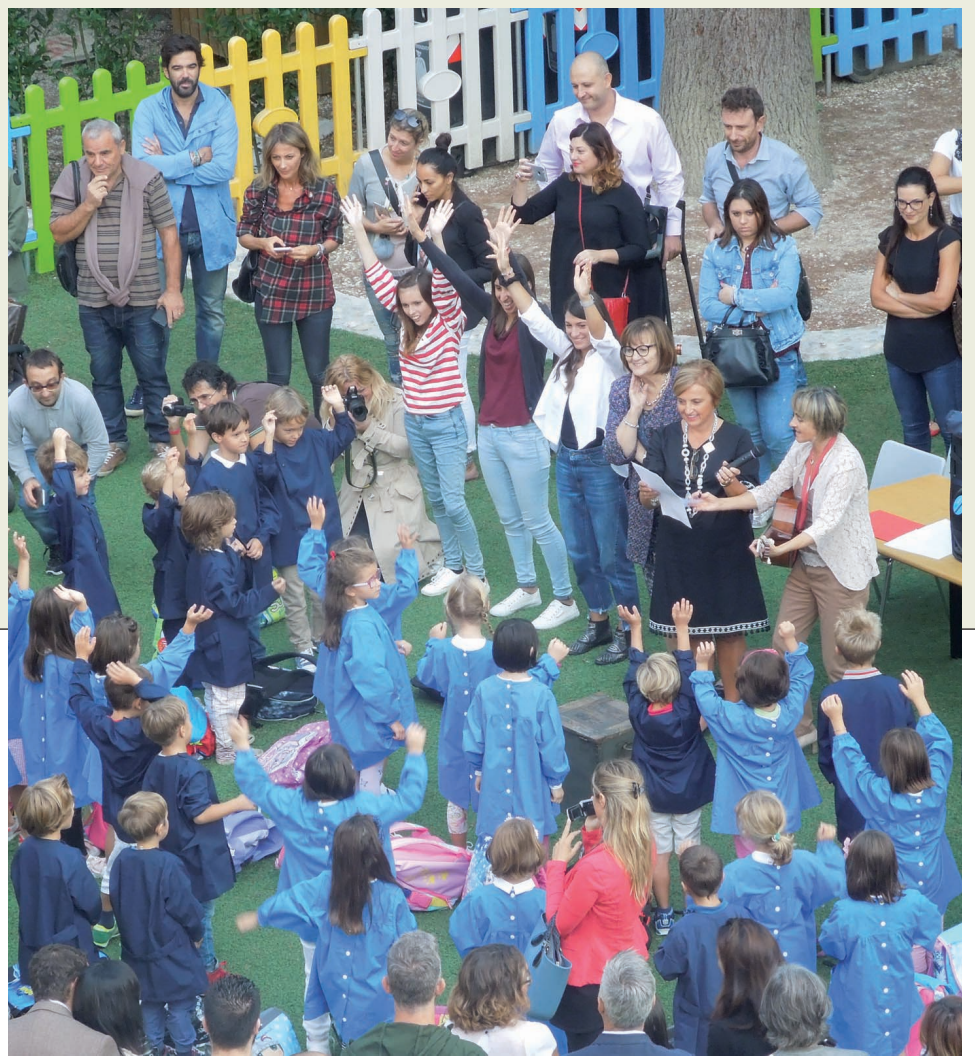
Competenza, passione e dedizione da mettere in campo



Si è aperto un nuovo anno scolastico. Si è tornati a scuola. La scuola è una macchina complessa che si mette in moto. Vi sono impegnate molte persone: dirigenti, insegnanti, personale non docente, famiglie e ovviamente tanti bambini, ragazzi e giovani. È una stagione che copre diversi mesi dell'anno. È un investimento per la società molto importante: formare le nuove generazioni alla vita, al lavoro, a occupare un posto e ad avere un ruolo nella società. Nel corso di questi ultimi decenni ha subito una radicale trasformazione, con diverse riforme e cambiamenti. Si può proprio dire che è come un cantiere sempre aperto…

Come vescovo sento il dovere di rivolgermi a tutti quelli che,

Il messaggio del vescovo Douglas per l'inizio dell'anno scolastico 2017-2018

ispirandosi alla visione cristiana della vita, sono in essa coinvolti e in quanto cristiani con la loro presenza possono dare un significativo contributo. Li invito a dare testimonianza della propria fede anche dentro a questa realtà. Competenza, passione e dedizione sono tre parole che connotano tale impegno. Nella misura in cui ognuno dà il meglio di sé favorirà la crescita di tutti. Il cristiano sa che non c'è luogo e stagione che non sia adatta ad accogliere la sua testimonianza di fede.

Quest'anno, nelle linee pastorali che indico alla comunità diocesana, affido agli insegnanti cristiani, e specialmente agli insegnanti di religione, il compito di aiutare i ragazzi a crescere nell'amore. Il tema dell'affettività infatti sarà l'oggetto della riflessione e dell'impegno per tutti. La scuola, oltre alla famiglia e alle istituzioni ecclesiali e civili, può essere di grande aiuto. L'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica è disponibile con diversi strumenti (supporto audiovisivo sull'amore, progetto Teen Star…), per affiancare gli insegnanti in questo servizio.

Rivolgo infine un cordiale augurio di buon lavoro a tutti: agli insegnanti perché siano messi in grado di svolgere con serenità il loro delicato servizio educativo; alle famiglie perché, coinvolte nella crescita educativa dei figli, si affianchino all'opera degli insegnanti in positiva collaborazione e agli alunni perché, allenati al dialogo e al confronto, si preparino a ricoprire nella società quel posto nel quale essere protagonisti e soggetti positivi e non solo fruitori di principî e valori trasmessi da altri.

Buon anno scolastico, con la mia benedizione!

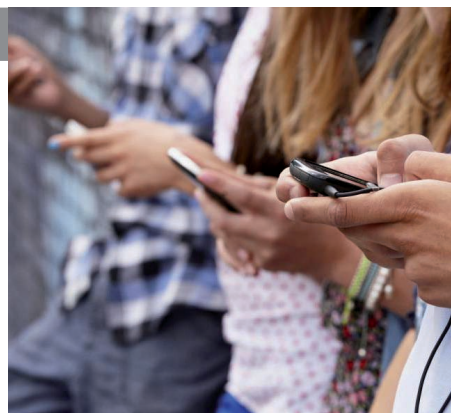
Douglas Regattieri
vescovo

VENERDÌ 15 SETTEMBRE: ACCOGLIENZA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO NEL CORTILE INTERNO DELLA FONDAZIONE SACRO CUORE IN VIA DON MINZONI, A CESENA, SEDE DELLA SCUOLA MATERNA (CHE CONTA 138 BAMBINI) E DELLA PRIMARIA (CON 217 SCOLARI). ALLE MEDIE, CHE HANNO SEDE IN SEMINARIO A CESENA, CI SONO 147 STUDENTI.

SUL "CORRIERE CESENATE" DELLA PROSSIMA SETTIMANA INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA DELLA FONDAZIONE SACRO CUORE PAOLA OMBRETTA STERNINI

Associazione Psichedigitali

Il cellulare in classe? Promosso l'utilizzo didattico



Demonizzato a scuola, da cui è stato bandito con una circolare ministrale nel 2007, il cellulare potrebbe presto entrare in aula con il beneplacito dei dirigenti scolastici. Il cambio di passo è stato annunciato dalla ministra della Pubblica istruzione, Valeria Fedeli, favorevole al suo uso come strumento didattico. "Smettiamola di far finta di non vedere: lo smarthpone in classe alle medie e superiori l'hanno quasi tutti - interviene Francesco Rasponi, presidente dell'associazione Psichedigitale -. Gli studenti lo utilizzano più o meno abilmente in barba all'insegnante e ai regolamenti, interagendovi in modo costante. La vera novità è rappresentata dal suo utilizzo in senso didattico". Per Rasponi rappresenta un vantaggio, infatti, l'opportunità legata a nuove modalità di apprendimento stimolanti e interattive. "Gli studenti di oggi non hanno alcuna educazione digitale, è ora di uscire da contrapposizioni che non aiutano - commenta -. Ma l'utilizzo del cellulare in classe deve essere legato a professori che sappiano proporre didattiche digitali, non in esclusiva, per un tempo limitato e utilizzarlo secondo la maturità dello studente".
Primario infatti è il ruolo che sarà svolto dai docenti. "Sono pochi quelli capaci di proporre una didattica digitale. La scuola si sta muovendo con formazioni specifiche, ma siamo ancora all'inizio", sottolinea. "Qui il Governo pare riproporre lo stesso schema fallimentare degli anni '90 per l'introduzione dei computer nelle scuole: senza un'adeguata formazione del personale scolastico, la maggioranza dei computer finì in un angolo - evidenzia Elvis Mazzoni, ricercatore dell'Università di Bologna -. Ma qui il rischio è maggiore in quanto gli smartphone verrebbero utilizzati senza una strategia educativa alla base".
Non vanno sottovalutati poi gli eventuali svantaggi. "Molti studenti, soprattutto alle medie, non posseggono un telefonino per motivi economici, e ciò potrebbe determinare delle differenze sulla possibilità di accedere a determinate risorse didattiche ed educative".
Temi che Psichedigitale approfondirà al "Festival della salute digitale" in previsione nel febbraio 2018.

Francesca Siroli